

Clemente VIII vide tosto che anche la nuova censura, già la quarta in quattro anni, non gli avrebbe portato un gran vantaggio. Se egli doveva decidere la controversia personalmente con la sua suprema autorità, allora doveva egli anche informarsi personalmente su tutti i suoi dettagli, ed esaminare tutti questi voluminosi pareri. Le obiezioni dei Gesuiti non potevano ugualmente rimanere inosservate; essi seppero portare le loro rimostranze dinanzi al papa, anche senza essere stati informati del parere della Commissione. Ne offrirono motivo i sospetti, che a causa degli avvenimenti romani eransi divulgati per tutto il mondo. Molina, che morì il 12 ottobre 1600, non seppe certo nulla delle voci sparse ovunque nella Spagna, di essere stato condannato in Roma con sentenza pontificia e bruciato in effigie. Bellarmino il 9 marzo 1601 dovette a questo riguardo tranquillizzare i Gesuiti spagnuoli;¹ un editto del nunzio spagnuolo del 21 settembre 1601 richiamò alla memoria² il divieto pontificio di censurarsi vicendevolmente, e tolse la base a queste dicerie.³ Anche nell'Italia, Germania, Francia e Polonia simili voci recarono non poco pregiudizio all'opera dei Gesuiti nell'esercizio del ministero.⁴

I Gesuiti cercarono pertanto protezione presso il papa. Il 12 febbraio 1602 gli presentarono un memoriale, nel quale tutte le accuse che erano state mosse contro di loro durante le discussioni in Roma, sono raccolte in sette punti muniti di una breve risposta.⁵

Al rimprovero di essere esigenti ed incontentabili nelle loro pretese, essi raccolgono insieme in che cosa consistano in realtà i loro desideri: «1. Poichè l'origine di queste discussioni sta nella domanda: in che cosa consista l'efficacia della grazia, voglia V. Santità degnarsi di definire a che cosa si debba tener fermo su questo punto, acciocchè, dietro questa norma infallibile, sparisca dai libri tutto ciò che non corrisponde a quella definizione. - 2. Che non si pronunci un giudizio sulla questione di Molina, senza averlo ascoltato. - 3. Che ciò che noi presentiamo in suo favore, venga sottoposto a persone secondo il giudizio della Santità V. così versate nel domma, e in tale grado specialiste nella teologia scolastica, come lo richiedono argomenti così difficili; uomini poi che non abbiano un partito preso circa la questione, col dare le loro firme contro Molina prima d'un esame esatto, macchiando così in questa cosa la loro fama. - 4. Se non si vogliono estendere all'infinito domande e risposte, ci sia concesso di rispondere in

¹ Lettera a Padilla, presso ELEUTHERIUS 246.

² Ibid. 247.

³ ASTRÁIN 294.

⁴ Ibid. 304.

⁵ Ibid. 306-314; ELEUTHERIUS 339-341.